

# Officine San Lab, apertura del bando under 35

È aperto il bando **under 35** per le **Officine San Lab a San Lazzaro di Savena** per costruire un luogo in cui la cultura possa diventare uno strumento per costruire benessere e nuove relazioni tra generazioni diverse.

Si tratterà della gestione del nuovo spazio di via Emilia 253/A dedicato alla sperimentazione, anche attraverso modelli innovativi di welfare. Il bando chiuderà **giovedì 30 aprile**.

Il percorso sarà articolato in **due fasi**. Nella **prima** si raccoglieranno le proposte progettuali di massima tramite una call pubblica (1-30 aprile), che consentirà di accedere alla formazione e all'accompagnamento. La call è rivolta a **enti del Terzo Settore, gruppi informali, imprese sociali e culturali** interessati a partecipare alla costruzione del futuro di Officine SanLab. **Baumhaus cooperativa sociale** condurrà tre incontri formativi nel mese di aprile con l'obiettivo di supportare i partecipanti nello sviluppo di una proposta progettuale di dettaglio e di consolidare una rete territoriale attiva intorno a Officine San Lab.

Nella **seconda fase** verrà, poi, pubblicato un secondo avviso per l'assegnazione dello spazio e delle risorse economiche.

Per ulteriori informazioni:

<https://www.comune.sanlazzaro.bo.it/argomenti/giovani/sanlab>

---

# “Salute mentale, giovani e comunità”: possibilità e percorsi

**Mercoledì 18 marzo dalle 21** il Centro Studi G. Donati – aps, in collaborazione con il Centro missionario diocesano di Bologna, organizza al cinema Gamaliele in via Mascarella 46 a Bologna l’incontro **“Salute mentale, giovani e comunità – Questioni, possibilità, percorsi”**.

L’incontro nasce dalle zone più vulnerabili della città di Bologna, la Cirenaica, dove gli adolescenti spesso si trovano ad affrontare condizioni economiche difficili, abbandono scolastico e comportamenti a rischio.

Qui operano un centro giovanile per adolescenti e pre-adolescenti e un progetto di “psicoterapia vicina” per giovani adulti.

Durante la serata sarà proiettato anche il documentario “Inner screen” sul percorso di “psicoterapia vicina”, dialogando con il regista **Maurizio Dall’Acqua**.

Interverranno anche **Alessandro Tolomelli**, pedagogo del dipartimento di Scienze dell’Educazione dell’Università di Bologna, **Laura Fabbri**, psicologa e psicoterapeuta **Renzo Muraccini**, psichiatra del Centro Salute Mentale San Donato Ausl Bologna.

---

# Con Nuova Acropoli il corso di preparazione al volontariato per i giovani dai 16 ai 25 anni

Lunedì 16 febbraio, alle ore 19, in via Battindarno 143/2 a Bologna, Nuova Acropoli Bologna O.d.V., con il patrocinio del Quartiere Borgo Panigale-Reno, presenta il nuovo **Corso di Preparazione al Volontariato**, rivolto a tutti i giovani tra i 16 e i 25 anni che vogliono sentirsi utili nella propria città.

Con "Io sono pronto, e tu?" Nuova Acropoli offre un percorso per trasformarsi in volontari in modo efficace, per capire quali scelte mettere in campo, per sviluppare consapevolezza ed etica nel volontariato e, infine, per consolidare lo spirito di squadra. Si potranno conoscere più da vicino i temi trattati, che spaziano in molteplici aree del volontariato: i rischi sismico, idrogeologico e domestico, la normativa e la logistica nelle situazioni emergenziali, il primo soccorso, l'ecologia e molti altri.

La durata del corso è di **30 ore di formazione teorico-pratico e 18 di esercitazioni**, suddivise in 15 lezioni settimanali di 2 ore ciascuna e 3 uscite all'aperto da 6 ore ciascuna, che permetteranno ai partecipanti di vivere concretamente quanto appreso durante la formazione.

Ai partecipanti, in regola con la frequenza al corso, verrà rilasciato un attestato.

Il corso è totalmente gratuito e prevede una quota di € 20,00 per la stipula della polizza assicurativa RCT, obbligatoria per legge a copertura dell'intera attività.

**Per preiscrizioni e informazioni, scrivi**

a [bologna@nuovaacropoli.it](mailto:bologna@nuovaacropoli.it) oppure contatta il numero 3758893669 (cellulare e WhatsApp).

---

# **“GenerAzioni Civiche”: il ciclo formativo per sviluppare esperienze di volontariato per e con i giovani**

Prende il via mercoledì 29 ottobre “GenerAzioni Civiche”, quattro percorsi a scelta per progettare e sviluppare esperienze di volontariato per e con i giovani, a cura di Univol Bologna.

GenerAzioni Civiche è un percorso formativo modulare e flessibile per enti del Terzo settore che intendono ripensare il coinvolgimento giovanile e rafforzare il volontariato come contesto di partecipazione autentica, di crescita personale dove i giovani possono sviluppare senso di appartenenza, responsabilità condivisa e competenze di cittadinanza attiva per un futuro più sostenibile, equo, generoso.

Volabo propone un percorso innovativo elaborato per moduli formativi adatti a differenti interessi, obiettivi ed esigenze delle organizzazioni che vorranno partecipare:

- un incontro per conoscere, riflettere e confrontarsi
- un percorso laboratoriale per acquisire metodologie e strumenti progettuali, partecipativi e di facilitazione,

valutativi

- un periodo di sperimentazione in cui mettere in pratica in associazione quanto appreso
- un incontro di restituzione e revisione della sperimentazione per condividere, consolidare, progettare.

Per una formazione più completa sul tema, si propone e si consiglia la partecipazione all'intero percorso, ma sarà possibile iscriversi anche solo ad uno o più moduli.

**Programma completo e iscrizioni su**  
[www.univol.it/corsi/generazioni-civiche-4-percorsi-a-scelta-progettare-sviluppare-volontariato-per-e-con-giovani/](http://www.univol.it/corsi/generazioni-civiche-4-percorsi-a-scelta-progettare-sviluppare-volontariato-per-e-con-giovani/)

---

## **Publicato il Bando per il Servizio Civile Regionale**

**Scade il 18 luglio alle ore 14** il Bando del Servizio Civile Regionale 2025. Possono partecipare i giovani dai 18 ai 29 anni (30 non compiuti) attraverso l'apposita piattaforma HeliosERGiovani raggiungibile al seguente indirizzo: <https://dol-er.regione.emilia-romagna.it/>.

I posti disponibili in Emilia-Romagna sono 244, di cui 41 valorizzati per giovani con minori opportunità (bassa scolarizzazione, neet, disagio sociale, residenti in area montana) e sono così distribuiti:

- 18 in provincia di Piacenza
- 39 in provincia di Parma
- 33 in provincia di Reggio Emilia
- 27 in provincia di Modena

28 in provincia di Bologna  
12 in provincia di Ferrara  
3 in provincia di Ravenna  
66 in provincia di Forlì-Cesena  
18 in provincia di Rimini.

È consigliabile contattare il Co.Pr.E.S.C. di riferimento per essere informati sui posti disponibili e sulle eventuali iniziative informative che verranno realizzate a livello provinciale; anche la Regione Emilia-Romagna fornisce informazioni sul SCR 2025 ai seguenti riferimenti e-mail: [serviziocivile@regione.emilia-romagna.it](mailto:serviziocivile@regione.emilia-romagna.it) e telefonici: 0515277021 – 0515277018 – 0515277022.

Per **saperne** di  
più: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/servizio-civile/avvisi/avviso-del-servizio-civile-regionale-2025>

---

## **Aperte le iscrizioni a SAYES Summer edition, il volontariato estivo per giovani tra 15 e 29 anni**

Per i giovani e le giovani **tra i 15 e i 29 anni** torna Sayes – *Di' di sì anche tu!*, il progetto di Volabo che offre l'opportunità per vivere una esperienza di volontariato estiva sotto forma di *stage* presso le associazioni del territorio bolognese.

Ogni associazione ha un/a *tutor* che accoglierà e accompagnerà i volontari durante tutta l'esperienza. Al termine

dello *stage* verrà consegnato un attestato di partecipazione che può essere presentato a scuola per il riconoscimento dei crediti formativi. Per chi supera le 20 ore di *stage* esiste anche il ***Cvol Smart – Libretto delle Competenze del Volontariato***, uno strumento utile da affiancare al *curriculum* e da valorizzare in ambito formativo o lavorativo. L'associazione garantisce la copertura assicurativa per tutto il tempo dello *stage*.

Le iscrizioni sono aperte fino a **giovedì 5 giugno** e, nella stessa giornata, dalle ore 17.30 alle 19.30 presso la Casa di Quartiere Katia Bertasi, in via Aristotile Fioravanti 18/3 (Piazza Lucio Dalla) a Bologna, è in programma la **Living library**, un'occasione per conoscere chi ha scelto di partecipare a Sayes, e conoscere le associazioni e i tutor.

**Venerdì 13 giugno**, invece, dalle 9 alle 13 presso l'Auditorium del Villaggio del Fanciullo, in via Scipione dal Ferro 4 a Bologna, ci sarà un **laboratorio rivolto ai ragazzi** per "rompere il ghiaccio", conoscere gli altri giovani volontari e prepararsi all'esperienza.

Per saperne di più e iscrizioni:  
[www.volabo.it/sayes-estate-giovani/](http://www.volabo.it/sayes-estate-giovani/)

---

## **SAYES Estate 2025, aperte le iscrizioni per le associazioni**

Fino al 5 maggio 2025 sono aperte le iscrizioni per le associazioni a *SAYES – Di' di sì anche tu!*, la proposta che VOLABO realizza in collaborazione con gli Enti di Terzo

Settore (ETS) per promuovere la cultura della solidarietà e la cittadinanza attiva tra i giovani e offrire agli ETS un'occasione diretta di dialogo e confronto col mondo giovanile.

Le associazioni aderenti accoglieranno ragazze e ragazzi dai 15 ai 29 anni per vivere con loro un'esperienza di volontariato sotto forma di stage.

Per conoscere nel dettaglio "SAYES summer edition 2025" **partecipa all'incontro del 10 aprile alle 17.30** presso la sede di VOLABO.

[Iscriviti all'incontro >>](#)

---

## **Essere Adulti Significativi: presenze che fanno la differenza**

Cosa significa essere "adulti significativi" per il mondo giovanile? In occasione dei suoi trent'anni di vita l'associazione Le Querce di Mamre invita a partecipare a un nuovo appuntamento di riflessione sulla condizione giovanile a partire dai significati elaborati dai giovani.

Al convegno, in programma per **sabato 29 marzo** a partire dalle ore 9.30, alla Casa della Conoscenza di Casalecchio di Reno (via Porrettana 360), porteranno il loro contributo **Marco Tibaldi**, insegnante di filosofia e docente di teologia presso l'Istituto Superiore di Scienza Religiose di Bologna e **Katia Provantini**, psicologa dell'Istituto Minotauro.

Per informazioni: [info@lequercedi.it](mailto:info@lequercedi.it)

---

# **Diventare volontari per eventi di emergenza: il corso di Nuova Acropoli per i giovani dai 16 ai 25 anni**

**Venerdì 7 marzo, alle ore 17.30**, alla Sala consiliare Falcone e Borsellino, in via Battindarno 123 a Bologna, Nuova Acropoli Bologna O.d.V., con il patrocinio del Quartiere Borgo Panigale-Reno, presenta il nuovo **Corso di Preparazione al Volontariato**, rivolto a tutti i giovani tra i 16 e i 25 anni, che vogliono sentirsi utili nella propria città.

Con “Io sono pronto, e tu?” Nuova Acropoli offre un percorso per trasformarsi in volontari in modo efficace, per capire quali scelte mettere in campo, per sviluppare consapevolezza ed etica nel volontariato e, infine, per consolidare lo spirito di squadra. Si potranno conoscere più da vicino i temi trattati, che spaziano in molteplici aree del volontariato: i rischi sismico, idrogeologico e domestico, la normativa e la logistica nelle situazioni emergenziali, il primo soccorso, l'ecologia e molti altri.

La durata del corso è di **30 ore di formazione teorico-pratico e 18 di esercitazioni**, suddivise in 12 lezioni settimanali di 2 ore ciascuna e 3 uscite all'aperto da 6 ore ciascuna, che permetteranno ai partecipanti di vivere concretamente quanto appreso durante la formazione.

Ai partecipanti, in regola con la frequenza al corso, verrà rilasciato un attestato.

Il corso è totalmente gratuito e prevede una quota di € 20,00 per la stipula della polizza assicurativa RCT, obbligatoria

per legge a copertura dell'intera attività.

Per preiscrizioni e informazioni, scrivi a [bologna@nuovaacropoli.it](mailto:bologna@nuovaacropoli.it) oppure contatta il numero 366 8311974 (cellulare e WhatsApp).

Per saperne di più: [bologna.nuovaacropoli.it](http://bologna.nuovaacropoli.it)

---

# **“Insieme verso l’adulità” e “Accessibilità comunicativa”. Da febbraio a luglio i laboratori aperti ai giovani con disabilità del Distretto di Bologna a cura di Accaparlante**

Sono aperte le iscrizioni per “Insieme verso l’adulità” e “Accessibilità comunicativa”, due cicli laboratoriali rivolti a giovani adulti con disabilità che, da febbraio a luglio 2025, si terranno presso la Cooperativa Accaparlante di Bologna (via Pirandello 24, zona Pilastro).

Un percorso nato nell’ambito del progetto “Uno, nessuno, centomila” con il sostegno delle risorse del “Bando Periferie Inclusive” per l’inclusione delle persone con disabilità nelle aree periferiche urbane.

I laboratori, a cura degli educatori e degli animatori con disabilità del [Progetto Calamaio](#), nascono dall’esperienza

maturata dal gruppo di lavoro della Cooperativa Accaparlante e del Centro Documentazione Handicap a sostegno del **ruolo attivo e consapevole delle persone con disabilità** e all'**aumento del livello di accessibilità** di servizi, luoghi, occasioni culturali, sportive e ludiche dell'ambiente circostante.

I destinatari, **ragazze e ragazzi con disabilità dai 18 anni in su**, potranno **sperimentarsi** sia nel campo della crescita personale, **in direzione dell'adulità**, sia in quello dell'**accessibilità comunicativa** aderendo alle seguenti **proposte laboratoriali e formative**.

**Al termine dei percorsi i partecipanti riceveranno anche un piccolo rimborso spese pari a 91, 20 euro a persona.**

QUI I DETTAGLI DELLE SINGOLE PROPOSTE:

### ***Laboratorio competenze sul ruolo sociale – Insieme verso l'adulità***

Stanza Centrale della Cooperativa Accaparlante (via Pirandello 24, Bologna)

Prima edizione: venerdì 7, 14, 21, 28 febbraio 2025 e venerdì 7 e 14 marzo 2025

Ore 9:00-13:00

Seconda edizione: venerdì 13, 20, 27 giugno 2025 e venerdì 4, 11, 18 luglio 2025

Ore 9:00 -13:00

Il laboratorio, a cura del Progetto Calamaio, storico gruppo educativo integrato della Coop. Accaparlante, si concentra su un graduale percorso di scoperta di sé e di ricognizione delle proprie competenze e capacità latenti, in cui riconoscere e sperimentare concretamente le "proprie possibilità di".

Una volta acquisita maggiore consapevolezza, i partecipanti

saranno invitati ad approfondire anche la loro relazione con l'ambiente socio-culturale circostante, un passaggio fondamentale per lo sviluppo della coscienza critica di ciascuno e del proprio potere decisionale, di fronte ai condizionamenti rappresentati dal contesto come all'interno dei percorsi di vita individuali.

***Laboratorio competenze sull'accessibilità comunicativa – Accessibilità comunicativa***

Stanza Centrale della Cooperativa Accaparlante (via Pirandello 24, Bologna)

Prima edizione: venerdì 21 e 28 marzo 2025, 4, 11 e 18 aprile 2025 e 2 maggio 2025

Ore 9:00-13:00

Seconda edizione: martedì 10, 17, 24 giugno 2025 e 1, 8, 15 luglio 2025

Ore 9:00-13:00

Il laboratorio, a cura della Coop. Accaparlante, intende offrire ai partecipanti competenze metodologiche e tecniche, maturate dai conduttori anche nel corso del laboratorio di traduzione in simboli CAA "Librarsi" del Progetto Calamaio, per aumentare il livello di accessibilità di testi letterari, di studio e informative.

In particolare, i partecipanti saranno condotti alla scoperta dei libri accessibili e del funzionamento del programma Symwriter, un programma che permette di tradurre un testo scritto, in simboli grafici, aumentandone così la possibilità di fruizione anche da parte di chi, per vari motivi, incontra difficoltà nella lettura.

*La partecipazione è gratuita fino a esaurimento posti (max 10 per laboratorio)*

**Per iscriversi è necessario scrivere a [benedetta.degliesposti@accaparlante.it](mailto:benedetta.degliesposti@accaparlante.it) entro e non oltre:**

venerdì 17 gennaio 2025 per i laboratori di febbraio, marzo e aprile

martedì 27 maggio 2025 per i laboratori di giugno e luglio

**Per ulteriori informazioni:**

Benedetta Degli Esposti  
– [benedetta.degliesposti@accaparlante.it](mailto:benedetta.degliesposti@accaparlante.it)

\*\*\*

Il percorso si inserisce nell'ambito del progetto "Uno, nessuno, centomila" nell'ambito del Bando Periferie Inclusive per l'inclusione delle persone con disabilità delle aree periferiche urbane della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità, rivolto ad enti del Terzo Settore. Il progetto è promosso da IT2 Coop. Sociale, Coop. Accaparlante, Circolo la Fattoria, Associazione Ceps e Associazione Il Parco.

---

## **Tendere alla vita buona**

di Fabrizio Mandreoli/ Il progetto viaggiare nelle periferie qui descritto attraverso una serie di – interessanti e non distaccati – articoli si compone di una serie di 'ingredienti'.

Una istituzione formativa in ambito universitario, il Centro Donati, che fa spazio a persone giovani e interessate, che crea le condizioni di un ritrovarsi insieme per riflettere ed esplorare, perché crede nella coltivazione di una sensibilità

più attenta, meno indifferente, che desidera in qualche maniera incidere sulla realtà e sui contesti.

Un piccolo gruppo di giovani universitari/e, la maggior parte fuori sede, che cerca di guardarsi attorno per crescere nella conoscenza del contesto sociale, dei problemi dei fenomeni migratori. Un gruppo che si interessa di biografie e storie di vita, che si mette in gioco per un anno di incontri, visite, dialoghi e confronti. Che si mette alla prova nel tentativo di dire quanto visto ed esplorato.

Un piccolo gruppo di accompagnatori che, con sguardi e competenze diverse, conosce un po' il territorio bolognese e alcune associazioni e persone che si muovono a livello italiano e internazionale, che compie il percorso con i giovani universitari condividendo alcune conoscenze, domande e modi di riflettere sulla nostra realtà.

Sia gli uni che gli altri, sono persone che, certo nel loro piccolo, hanno sperimentato in qualche modo la forza interpellante e trasformatrice del contatto con coloro che vivono sui confini della vita sociale costituendo una vera, ma spesso nascosta, ricchezza di stimoli, insights e percorsi per i cambiamenti necessari alla nostra vita personale e collettiva.

Le molte realtà incontrate (a Bologna il Centro Astalli, il centro giovanile I cortili, l'Opera Padre Marella e a Trieste l'associazione Linea d'ombra e la Comunità di San Martino al Campo), con l'impegno e l'intelligenza appassionata dei molti operatori, con le persone che vi transitano e vi vivono con le loro storie e biografie, e con i loro percorsi di migrazione e di ricerca di condizioni di vita più vivibili.

Un modo di procedere fatto di ricerche e sforzo di comprendere luoghi e situazioni, di visite e domande, di incontri ed interviste, di documentazione e riflessione, di tentativi di scrittura e desiderio di una comunicazione più autentica e capace di cambiare, almeno un po', le cose.

Mi pare, in definitiva, che il nostro piccolo gruppo – certo, con tutti i nostri limiti – si sia mosso in quell'orizzonte 'etico' descritto da Paul Ricoeur come un 'tendere alla vita buona con e per gli altri all'interno di istituzioni giuste'.

[TORNA ALL'INDICE](#)

---

## **Viaggiare nelle periferie: che cosa è stato**

di Nicola Rabbi/ L'idea era questa: coinvolgere un gruppo di giovani universitari in un viaggio di conoscenza sulla realtà dei migranti nell'area metropolitana di Bologna e realizzare alcuni viaggi in altre realtà italiane.

Abbiamo incontrato tre realtà diverse e, dopo ogni incontro, ci riunivamo per parlarne e rielaborare l'esperienza. Accanto al momento di approfondimento, c'era quello più propriamente giornalistico, ovvero abbiamo cercato di far scrivere alle ragazze e ai ragazzi quello che avevano vissuto, tramite la tecnica di scrittura giornalistica.

Si è trattato di un percorso dove realmente lo stare assieme, l'aver vissuto certe esperienze assieme, ha avuto un significato più profondo che non il prodotto che potete qui leggere.

Questo reportage un po' strampalato, che sarebbe criticato in molte parti da un caporedattore, ha invece una bellezza e una freschezza sua. Gli autori ci raccontano molte cose, con uno spirito giovane e consapevole, usando generi di scrittura diversi, dall'intervista domanda/risposta, all'intervista articolata, dal breve saggio alla poesia, fino ad arrivare ai reportage giornalistici.

I viaggi, alla fine del percorso, dovevano essere due, uno a Trieste, dove i migranti che provengono dai Balcani, dopo un percorso atroce, cercano di entrare in Italia e uno a Ventimiglia, dove i migranti cercano invece di uscirne, anche lì incontrando difficoltà e pericoli. Se non fossero fatti tragici, questo cercare di entrare e uscire, sarebbe una buona idea narrativa per qualche film comico. Ma c'è poco da ridere.

Di viaggi ne abbiamo fatto solo uno, a Trieste, dove abbiamo incontrato l'associazione Linea d'Ombra e la Comunità di San Martino al Campo, due realtà che non dimenticheremo mai. Ed è stato proprio nel viaggio, nell'andare fuori, nell'uscire dalla bolla che tutto il gruppo, le ragazze, i ragazzi e noi, abbiamo vissuto i momenti più intensi.

[TORNA ALL'INDICE](#)

---

## **Trieste e la rotta balcanica/ Turisti e vagabondi**

di Marta Volo/ Come scrive Zygmunt Bauman, oggi viviamo le nostre vite divisi in due categorie: turisti e vagabondi. Infatti, guardando alla stratificazione della società postmoderna, la misura che definisce oggi quelli in alto e quelli in basso, è il loro grado di mobilità. L'abolizione dei visti di ingresso e una maggiore rigidità verso l'immigrazione rappresentano come ormai l'accesso alla mobilità globale sia al primo posto tra i fattori di questa emergente polarizzazione.

Gli esseri umani razionali vogliono chiaramente andare "dove il cibo è abbondante", e lasciarli agire secondo la loro volontà è quanto la coscienza dovrebbe suggerire come

comportamento corretto e moralmente preferibile. La sfida culturale, però, secondo il sociologo, è davvero terribile, dal momento che si deve negare agli altri il diritto alla libertà di movimento, un diritto, allo stesso tempo, tanto ostentato da parte dei media e considerato il massimo risultato della globalizzazione mondiale.

“Siamo ostaggi del nostro benessere, per questo i migranti ci fanno paura” (Goldkorn W., la Repubblica, 15 giugno 2015.): noi turisti viaggiamo quando vogliamo, indotti a farlo e traendone piacere; i vagabondi, invece, viaggiano da clandestini, spesso illegalmente e ciononostante li guardiamo con disprezzo. Quello che, secondo Bauman, ci dimentichiamo è l’atteggiamento che ci accomuna: turista e vagabondo sono entrambi dei consumatori tardo moderni che cercano sensazioni e vedono il mondo come una fonte di possibili esperienze, sebbene con potenziali di consumo differenti.

“Ma i due destini e le due esperienze di vita, che pure scaturiscono dai comuni problemi esistenziali, creano due percezioni nettamente diverse del reale, cioè dei mali del mondo e dei modi per curarli – diverse, ma con le stesse debolezze, per la tendenza a sottovalutare la reciproca dipendenza, e la reciproca contrapposizione, che li legano”. (Bauman Z., Dentro la globalizzazione: le conseguenze sulle persone, Roma-Bari, Laterza, 1999, p.109.)

## **Oltre la solitudine della marginalità**

Trieste ci fa pensare al concetto di solitudine e di marginalità, anche se non abbiamo avuto modo di vederlo. L’abbiamo sentito nelle parole degli operatori e nei ragazzi, l’abbiamo percepito nei luoghi della città. Ma non l’abbiamo visto. Solitudine rispetto al posto in cui ci si trova, rispetto al paese da cui si viene e dagli affetti cari. Marginalità rispetto alle istituzioni e a tutto ciò che ci

permette di divenire parte integrante di una realtà e fautori della nostra esistenza.

Documento documento documento. È un'onda alta, una strada senza fine. Come un mutuo che non hai mai richiesto, c'è sempre qualcosa da pagare.

Trieste è stata per lo più illuminante, è stata ponte e non frontiera. Ha fatto emergere in noi il desiderio di un impegno collettivo per creare un'informazione pulita, e smontare narrazioni e luoghi comuni. Ci ha trasmesso nuovamente fiducia vedendo e incontrando altre persone (sebbene una minoranza) che si adoperano per una realtà diversa, prendendo posizione politica e non. Ora la palla passa a noi: dobbiamo decidere se cogliere questa opportunità, o se lasciarla scorrere tra le tante. Se fermarci alla riflessione dell'esperienza o andare oltre.

“Siamo tutti profughi senza fissa dimora nell'intrico del mondo. Respinti alla frontiera da un esercito di parole, cerchiamo una storia dove avere rifugio”. (Wu Ming 2, Antar Mohamed, Timira Einaudi 1)

Questa potrebbe essere una delle nostre occasioni per trovare rifugio e per “farci storia” attraverso la collaborazione, il confronto e la crescita con l'altro. Trieste non mi lascia indifferenza, cosa con cui faccio già i conti ogni giorno ma da cui non riesco mai ad uscire veramente. Trieste mi dà fiducia e voglia di sfruttare la nostra posizione di privilegio, il nostro essere turisti, insieme.

[TORNA ALL'INDICE](#)

---

# Trieste e la rotta balcanica/ Le ombre dimenticate in piazza del mondo

di Rachele Velletri/ Arriviamo nel pomeriggio in via Emo Trabochia 3, sede di Rifondazione Comunista a Trieste. È un palazzo antico con un grande ingresso su cui pende la bandiera del partito. L'interno sembra una piccola enclave rossa nel centro città: difficile farsi strada tra i tavoli colmi di libri che, poggiati ai muri, rendono il percorso obbligato. I titoli vanno dal laico romanzo "Nessuno mi crede" di Molly Katz alla laicissima biografia illustrata di Enrico Berlinguer con la prefazione di Sandro Pertini. Fra tutti i poster che scendono dalle pareti, torreggia il viso di Che Guevara col basco calato sul capo e lo sguardo all'orizzonte.

Ci accoglie qui Gian Andrea Franchi, già professore di storia e filosofia, oggi ottantasettenne e figlio del Sessantotto. Con un passato di militanza in Lotta Continua e Autonomia Operaia, il suo sguardo conserva quella tenacia, e mentre ci racconta il suo presente non risparmia qualche nostalgico riferimento all'atmosfera appassionata della sinistra radicale di un tempo. Oggi è volontario e fondatore, assieme alla moglie Lorena Fornasir, dell'[associazione Linea d'Ombra](#) che si occupa di accogliere e permettere il cammino dei migranti in transito della rotta balcanica. Ogni sera da tre anni la piazza antistante alla Stazione Centrale diviene una vera "piazza del Mondo", un luogo di incontro dove Franchi, Fornasir e altri cinque volontari nutrono, vestono e calzano i migranti. Col passare del tempo, attorno a loro si è formata una rete di aiuti da parte di altre associazioni o realtà di volontariato che li coadiuva nel rifornimento dei materiali necessari al primo soccorso, dell'abbigliamento, delle calzature e del cibo.



L'impegno dei due fondatori dell'associazione ha inizio nel 2015 a Pordenone. Le barriere culturali e linguistiche appaiono immediatamente forti e in apparenza invalicabili. Lorena Fornasir trova dunque un modo per abbattere questa barriera di incomunicabilità tramite il contatto con il corpo: un telo di alluminio steso su una panchina, scatole che contengono diversi medicinali e unguenti, infine il suo tocco gentile ed esperto nella cura dei piedi martoriati dei camminanti. Questo è un gesto di cura che ha a che fare più con la profondità emotiva di una madre che con la tecnica dell'ospedale, secondo Franchi. Nella sua visione l'atto di cura è anche un atto politico: laddove lo Stato e la città si disinteressano al fenomeno migratorio – specialmente quello che coinvolge i migranti in transito – Franchi propone l'uso di strumenti diversi da quelli più comuni del linguaggio, della lotta e dell'organizzazione, la cui importanza comunque non nega. "Resistenza, lotta e cura", queste le tre parole chiave di cui si fa portavoce Franchi. La sua è una filosofia politica che fa del corpo del migrante una voce soggettiva, importante perché nella sua tangibilità reca una storia politica e sociale, che informa di una continua negazione di

soggettività giuridica e, dunque, di umanità.

È, questa, un'umanità volutamente dimenticata. Franchi alza le spalle con impotente rassegnazione nel dichiarare che la città di Trieste e le sue istituzioni fanno finta di non vedere i migranti. Ciò accade perché circa l'80% dei camminanti che arriva in città è in transito, in genere alla volta di Francia e Germania. Basta munirsi di biglietto e la polizia italiana si benda gli occhi in un tacito lasciapassare. L'estate del 2023 ha visto un sovraffollamento dei centri di accoglienza triestini, e la mancanza di rotazione ha costretto 600 persone tra richiedenti asilo e transitanti ad ammassarsi nel Silos, luogo fatiscente e dannoso per la salute, vista l'infestazione di topi. La città non dà risposte, lo Stato italiano grida all'emergenza in un rimbalzo di responsabilità con l'Europa. Nel frattempo nel Silos di Trieste c'è un'umanità dimenticata e violata nei suoi diritti fondamentali.



L'obiettivo di Linea d'Ombra non è quello di favorire l'integrazione, non perché non sia auspicabile ma perché, secondo Franchi, non è possibile. "L'Europa è strutturalmente razzista", dichiara. Nella sua ottica, la matrice genocida del Vecchio Continente si accompagna ad una struttura economica basata su una divisione in classi che ha come discriminare la ricchezza.

Il compito che l'associazione percepisce come vitale è, dunque, quello di creare una rete europea che renda possibile seguire i migranti nei loro spostamenti, e così aiutarli a uscire dall'ombra – fisica e metaforica – cui sono costretti. È l'ombra di un cammino fatto di violenza, torture e umiliazione a causa dei numerosi respingimenti delle polizie più dure, quella ungherese e quella croata. È l'ombra dei gorgi del fiume Una a Bihac, in Bosnia, che miete numerose vittime. L'ombra della fame, della sete e delle privazioni. L'ombra dei boschi al confine tra Bosnia e Croazia, nel tentativo di vincere il game. Il gioco: è così che chiamano il tentativo di attraversare il confine.

Molti sono i morti dimenticati della rotta balcanica, moltissimi coloro che recano ferite visibili sul corpo. Ma c'è anche la ferita dell'anima, invisibile agli occhi, che forse è ancora più dolorosa. Linea d'Ombra tenta dunque di costruire un luogo sociale e solidale tramite la cura fisica in una dimensione del "consistere", come specifica Franchi, "è uno stare lì in una situazione umana, non è una dimensione del fare a tutti i costi". E in piazza del Mondo, d'altra parte, la panchina con la coperta isoterma, le pentole col cibo, e le voci che si levano ogni sera sono il segno che la dimensione del fare può trovare un felice connubio con quella, umanissima, del consistere insieme.



[TORNA ALL'INDICE](#)

---

## **Trieste e la rotta balcanica/ Uscire dall'ombra**

di Veronica del Puppo/ La Val Rosandra è una riserva naturale in provincia di Trieste, parte del confine naturale tra Slovenia e Italia. Vi si trovano sentieri rocciosi, rupi e ghiaioni. Camminando tra gli arbusti e gli alberi di questi tracciati dall'aspetto selvaggio si possono trovare scarpe, capi di vestiario o altro equipaggiamento: sono gli oggetti abbandonati dai migranti provenienti dalla rotta dei Balcani, che una volta riusciti ad attraversare il confine, si liberano di tutti gli averi superflui, prima di entrare in quella che è considerata la prima vera città europea, Trieste.



Perché è così che i migranti giungono in Italia, dice Gianandrea “Nascosti dall’ombra, spesso di notte [...]. E tentano di venire alla luce in qualche modo, e infatti anche fisicamente è così. Arrivano la sera, vedi queste figure che appaiono improvvisamente, proprio vengono fuori dall’ombra”. Da qui il nome scelto dall’associazione, [Linea d’Ombra](#), un’organizzazione di volontariato che offre assistenza e aiuto soprattutto ai migranti in transito, cioè coloro che giungono a Trieste, ma poi proseguono il viaggio oltre il confine italiano.

All’atteggiamento noncurante della maggior parte della cittadinanza e delle istituzioni comunali, Lorena e Gianandrea rispondono con un’azione che vuole volutamente rimanere alla luce, visibile e pubblica. In Piazza della Libertà, davanti alla stazione di Trieste Centrale, ogni sera dalle 19 in poi un piccolo gruppo di volontari organizza distribuzione di cibo, vestiario e cure mediche.



Al centro della piazza, 70 anni, con un baschetto rosa e il rossetto sulle labbra, spicca Lorena. Seduta su una panchina rivestita di una coperta isotermica gialla, cura a turno i piedi e le ferite delle persone riunite intorno al suo carrettino.

È da lei che è partito tutto, rivela Gianandrea. Quando hanno deciso di reagire all'indifferenza della città e delle istituzioni dando inizio a questa rete, Lorena ha infatti "trovato il modo giusto" per avvicinare queste persone, superando le barriere linguistiche e la diffidenza nei loro confronti: "Prendere, quasi a forza un ragazzino, farlo sedere su una delle panchine della piazza davanti alla stazione, tirargli via le scarpe e le calze, immaginate che puzza. I piedi gonfi, con tante piccole ferite e ha cominciato a curargliele". E così si sono avvicinati anche gli altri.

È "un contatto con il corpo che va oltre alla lingua, che ti permette di superare quella barriera che c'è tra persone così diverse, come può essere diverso un afghano che ha messo tre anni a venire dal suo territorio in Italia, rischiando la vita ogni mese, soffrendo la fame, la sete, la violenza fisica, le torture".

Migranti che però la città sembra voler dimenticare e nascondere alla vista. Nell'indifferenza del Comune che nega

loro un luogo dignitoso, sono infatti molto spesso costretti a dormire nel Silos. Si tratta di un complesso che comprende un parcheggio su più piani, un ex supermercato chiuso da diversi anni e il rudere del vecchio magazzino del porto, la parte più consistente, una fatiscente architettura ad archi priva del tetto per quasi tutta la sua lunghezza, dove trovano spazio varie tende da campeggio nelle quali i migranti, in assenza di un altro posto, passano le notti.

Un luogo adiacente alla stazione ferroviaria, percorsa ogni giorno da pendolari e turisti e che tuttavia sembra un mondo parallelo. Dalla luminosità dell'esterno si entra nel buio dato dall'ombra delle enormi arcate. L'interno è umido e si cammina su un terreno sconnesso, disseminato di scarpe spaiate, vecchie coperte, contenitori di cibo vuoti e oggetti di ogni genere. Nessuno sembra occuparsi di raccogliere i rifiuti in questo posto invaso dai topi, privo di docce, servizi igienici e acqua potabile, le necessità basilari di ogni essere umano.



Perché quello di non fornire un riparo dignitoso ai richiedenti asilo, ma anche alle persone in transito è, dice Miriam, responsabile del Centro Diurno della [Comunità di San Martino al Campo](#), “un problema strutturale, cioè non c’è la volontà politica di farlo [...]. Esiste l’obbligo per il sindaco di garantire la sicurezza e anche l’obbligo di garantire la salute pubblica, sicurezza pubblica e salute pubblica. Sicurezza nel senso che non caschi in testa ai migranti che vanno a dormire al Silos, un pezzo del Silos che sta crollando”.

Una dignità che queste associazioni tentano ogni giorno di restituire. A volte anche solo dando ascolto, cantando e ballando insieme. Conclude Gianandrea “È un consistere, uno stare lì e in una condizione, in una situazione, umana”.

Apparentemente non a caso su un arco del Silos si può scorgere una scritta, quasi un monito, “Humans are living here”.



[TORNA ALL'INDICE](#)